una produzione ZALAB

in co-produzione con æternam films

con la collaborazione di Rai 3 JOLEFILM

e la partecipazione di ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

un film di Andrea Segre

il sangue verde

fotografia Luca Bigazzi e Federico Angelucci, Matteo Calore montaggio Sara Zavarise (ZaLab)
con Amadou Bodian, Abraham Kwasi Appiah, Abraham Yabrè, Kalifa Soumahroro, Jamadu Bagayogo, John Kofi Boateng, Tibi Saidou Zongo e Giuseppe Lavorato con la partecipazione di Kalifoo Ground Sound System con Zongo, Ben, Kollins, Gianluca S. Castaldi, Sandro Iovanella musiche originali Piccola Bottega Baltazar
musiche di K'naan - The XX - G.B.Pergolesi consulenza al montaggio Luca Manes (OFFICINE) e Alberto Bougleux (ZaLab), prodotto da Andrea Segre (ZaLab) con la collaborazione di Francesco Bonsembiante (JoleFilm)
fonico di presa diretta Igor Francescutti montaggio del suono Riccardo Spagnol segreteria di produzione Giulia Moretti
consulenza musicale John Carney e Maddalena Grechi (ZaLab) consulenza editoriale Stefano Collizzolli (ZaLab), Gabriele Del Grande, Stefano Liberti, Elisabetta Segre

http://ilsangueverde.blogspot.com

con il patrocinio di AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA

con la partecipazione di OFFICINE

laboratorio di post produzione technicolor

GIORNATE DEGLI AUTORI VENICE DAYS

illustrazione e grafica di Marco Lovisatti www.marcolovisatti.blogspot.com

Il SANGUE VERDE

di Andrea Segre

documentario, 57', Italia, 2010

http://ilsangueverde.blogspot.com

SINOSSI

Le voci, i volti e le storie dei protagonisti delle manifestazioni che nel Gennaio 2010 in un piccolo paese della Calabria, Rosarno, hanno portato alla luce le condizioni di degrado e ingiustizia di migliaia di braccianti africani.

Dagli anni '90 in Italia, in particolare in alcune aree del Sud con forte presenza di organizzazioni mafiose, migliaia di immigrati africani e dell'est Europa sono sfruttati nell'agricoltura senza alcun tipo di diritto e in condizioni di vita intollerabili.

A Rosarno in particolare, dove il potere della 'Ndrangheta è cresciuto moltissimo negli ultimi anni fino a portare al commissariamento per mafia del Comune, gli immigrati sfruttati nella raccolta delle arance sono anche oggetto di intimidazioni e minacce da parte di piccole bande di stampo mafioso.

Per oltre dieci anni, come ben racconta nel film Giuseppe Lavorato, ultimo sindaco di Rosarno che tentò di opporsi al potere della 'Ndrangheta, gli immigrati africani hanno cercato di denunciare pacificamente questa situazione.

Il 7 gennaio 2010, dopo l'ennesimo episodio di violenza contro quattro di loro, hanno deciso di far esplodere la rabbia e hanno dato vita ad una manifestazione molto forte, durante la quale vi sono stati anche episodi di saccheggio e distruzione.

Così in quelle ore l'Italia si è accorta di loro, ne ha preso paura e ha reagito con violenza: il Governo Berlusconi, per voce dei Ministri dell'Interno e della Difesa, ha dichiarato che quelle manifestazioni erano frutto di "eccessiva tolleranza nei confronti dell'immigrazione clandestina" e ha ordinato l'espulsione di tutti gli immigrati da Rosarno. Nel frattempo nella regione si stava scatenando una vera e proprio caccia al nero da parte di cittadini italiani, probabilmente organizzati dai locali poteri mafiosi.
In poche ore Rosarno è stata "sgomberata" e il problema "risolto": in televisione la classe politica, al fine di mietere consenso nell'opinione pubblica impaurita, ha raccontato che in quel modo era stata riportata la legalità e che gli immigrati sprovvisti di documenti sarebbero stati velocemente espulsi dall'Italia.
Così non è stato.

Nei giorni successivi è calato il silenzio sulla vicenda, ma quasi tutti gli immigrati di Rosarno sono stati rilasciati e abbandonati a se stessi in giro per l'Italia: da Caserta a Roma, da Napoli a Castelvolturno, mentre alcuni hanno addirittura deciso di tornare di nascosto negli aranceti di Rosarno. E' in questi luoghi di fuga che, pochi giorni dopo le manifestazioni, abbiamo incontrato 7 protagonisti di queste vicende, chiedendo a loro di raccontare non solo cosa fosse successo, ma come fosse la loro vita in Italia.

Ne è nato un racconto in prima persona che, alternato alla memoria storica rappresentata dalle ricostruzioni di Giuseppe Lavorato e dalle immagini di documentari sul lavoro di contadini italiani nel Meridione degli anni'60, riporta al centro dell'attenzione la dignità e il coraggio di centinaia di ragazzi, che dalle loro terre di origine si sono messi in viaggio per salvare o cambiare la loro vita.

SINOSSI BREVE

Gennaio 2010, Rosarno, Calabria. Le manifestazioni di rabbia degli immigrati mettono a nudo le condizioni di degrado e ingiustizia in cui vivono quotidianamente migliaia di braccianti africani, sfruttati da un'economia fortemente influenzata dal potere mafioso della 'Ndrangheta. Per un momento l'Italia si accorge di loro, ne ha paura, reagisce con violenza, e in poche ore Rosarno viene "sgomberata" e il problema "risolto". Ma i volti e le storie dei protagonisti degli scontri di Rosarno dicono che non è così. Scovarle e dare loro voce è oggi forse l'unica via per restituire al Paese la propria memoria: quella di quei di giorni di violenza e quella del proprio recente quanto rimosso passato di miseria rurale.

NOTE DI REGIA

Volevo fare un documentario costruito sulle due anime più profonde del documentario: il pensiero parlato e il racconto del territorio. Ciò che volevo raccontare non è la superficie, sia pur importante, del fenomeno lacerante e drammatico dello sfruttamento di lavoratori immigrati e del razzismo che lo accompagna, ma vorrei provare ad entrare nella profondità umana di chi *vive e pensa* questa situazione. Tentare di avvicinare lo spettatore all'intimità e alla dignità di una condizione quotidianamente inevitabile e storicamente ancora lontana dall'essere risolta: quella dello sfruttamento di lavoratori stranieri, isolati e senza diritti.
Sono partito da una mia curiosità.
Voglio capire cosa vive nel suo cuore, nella sua anima, nella sua intelligenza una persona che capisce l'ingiustizia della propria esistenza, ma non può far altro che cercare di sopravviverne.
Una persona che vive nel limbo storico tra l'assenza totale di diritti per i lavoratori immigrati e le prime lotte per conquistarle. E lo vive in un Paese dove esiste un secondo Stato superpotente e non controllabile, quello Mafioso, a cui ribellarsi è terribilmente pericoloso. Lo vive in un Paese che non ha ancora fatto i conti con la propria storia di Paese emigrante. In un Paese che è l'unico in Europa dove il Ministero degli Interni è controllato da una forza politica, la Lega Nord, spesso esplicitamente xenofoba. E lo vive in un Paese il cui sistema mediatico è ancora quasi completamente incapace di restituire soggettività al cittadino straniero, strangolandolo nello spazio stretto compreso tra compassione e paura, tra vittimizzazione e criminalizzazione.
A queste persone voglio dare il tempo di farmi e farci ascoltare, farmi e farci capire. Per scoprire. Scoprire punti di vista che non abbiamo solitamente il coraggio di prendere, di condividere, di rispettare.

Scoprirne le emozioni, i sentimenti,i pensieri e scoprirne i giudizi, le analisi.
Gli immigrati non sono oggetti delle emergenze e dei problemi, ma sono soggetti che vivono, soffrono, sorridono, godono, faticano, riflettono, decidono. Ma per farlo devono prima di tutto lottare contro la superficie della loro condizione pubblica, non privata, non soggettiva di "immigrato"

Premi e Festival

Venice Days at 67 Venice Film Festival – Selezione Cinema.Doc
Salina doc Festival
Human rights film festival of Napoli – menzione d'onore
17° Premio Libero Bizzarri – premio miglior montaggio
Tutti nello stesso piatto: menzione speciale
XXX Festival di Cinema Africano di Verona
Festival Cinema e Lavoro di Terni
Quinta edizione del Mediterraneo Film Festival – secondo premio
Bif&st Bari International Film Festival 2011
21° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina – sezione Fuoriconcorso Extra' – premio Acra
VIII Festival di Cinema Africano di Tarifa (FCAT) – sezione Open Screen
XIII Festival Internazionale dei Diritti Umani DerHumALC
XIX edizione di Arcipelago, Festival Internazionale di cortometraggi e nuove immagini – sezione extra Large - concorso nazionale documentari
X Euganea Film Festival

CREDITS

2010 - 57'

Lingua/Language: Italiano, inglese e francese (sottotioli in italiano)
Formato/Format: miniDV
Formato Audio: pellicola Dolby SR, digitale Stereo LR **Produzione/Production:** ZaLab, Aeternam Films, in collaborazione con JoleFilm

Soggetto e regia/ Author and director: Andrea Segre
Fotografia/DoP: Luca Bigazzi e Federico Angelucci, Matteo Calore
Montaggio/Editing: Sara Zavarise
Con/With: Amadou Bodian, Abraham Kwasi Appiah, Abraham Yabrè, Kalifa Soumahroro, Jamadu Bagayogo, John Kofi Boateng, Tibi Saidou Zongo e Giuseppe Lavorato
Cura editoriale/production editors: Stefano Collizzoli, Gabriele Del Grande, Stefano Liberti, Elisabetta Segre
Montaggio suono/sound designer: Riccardo Spagnol **Segreteria di produzione/production :** Giulia Moretti

Grafiche/Graphics: Sara Zavarise e Marco Lovisatti
Musiche originali/Original soundtrack: Piccola Bottega Baltazar,
Musiche/Soundtrack: K'naan, The XX, G.B. Pergolesi

Contatti:

Giulia Moretti e Mario Cirillo e-mail: distribuzione@zalab.org tel: +39 333.6127483

www.zalab.org